Il teatro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fondazionemilano.eu
www.outis.it

LA RASSEGNA
Tramedautore, che quest'anno si concentra sulla drammaturgia dell'Eurasia, comincia oggi con testi di autori italiani (Davide Carnevali), greci, portoghesi e spagnoli. Seguiranno lavori da Singapore e Corea del Sud. Fino al 28 settembre ai teatri Grassi e Studio Melato

Fo alle prove del suo "Qu" "Avete acchiappato il testo"

Il lavoro, mai messo in scena, al festival Tramedautore

Massimo Navone dirige i giovani della Paolo Grassi

SARA CHIAPPORI

SEDUTO in prima fila nella sala teatro della Paolo Grassi, Dario Fo aspetta di vedere che cosa hanno combinato del suo testo, l'inedito e fluviale *Storia di Qu*, scritto con Franca Rame e mai portato in scena. L'ha "regalato" al regista Massimo Navone e agli allievi della scuola. Di loro si fida, un paio di anni fa la nuova versione di *Mistero buffo* che avevano allestito portandola fino al festival di Avignone, lo aveva entusiasmato. E ora eccolo qui, è la prima prova a cui assiste, a pochi giorni dal debutto (il 24 al Teatro Studio, per il festival Tramedautore, e poi in stagione al Piccolo, in giugno per "Expo in Città").

Sfida impegnativa, perché questo *Storia di Qu*, ispirato a un racconto degli anni Venti del poeta Lu Xun molto amato da Mao, è una rigogliosa epopea ambientata in una Cina fantastica, dove il povero Qu, buffone emarginato, parente stretto dei nostri zanni, si trova *malgré lui* trasformato in eroe rivoluzionario. Tra ribelli "scimmie rosse" camuffati da monaci volanti, governatori accecati dall'ottusità del potere, contadini in rivolta e fanciulle che amano le parole, il giullare cinese finirà sul patibolo, ma la sua testa decapitata anziché rotolare a terra si alzerà in cielo. Una favola molto politica, «che racconta la forza dell'utopia come motore del nostro agire», dice Massimo Navone. Un po' come questo spettacolo, complicato da allestire, ma elettrizzante. «Un segnale forte su un ricambio generazionale costruito sul passaggio del sapere. La nostra cinghia di trasmissione è il teatro di Fo, un teatro popolare che continua a rinnovarsi agganciando la tradizione».

DOVE E QUANDO
Teatro Studio, via Rivoli, 24 e 25 settembre. 25/14 euro. Tel. 848800304
A destra Dario Fo alle prove. Sopra una scena

I ragazzi sono emozionati, concentratissimi. «Ma che belli! Ma quanti siete?», esclama il Nobel. Sono in 27, tra attori (capitanati da Michele Bottini nel ruolo di Qu), danzatori, musicisti e acrobati, ma sembrano anche di più per come affollano il palco, sgargianti nei colorati costumi realizzati dagli studenti di Brera, che hanno disegnato anche le scene costruendo un mondo di aquiloni, pedane mobili, grandi ventagli e canne di bambù. Un quasi kolossal tra commedia dell'arte e suggestioni di un Oriente onirico, che alla fine ha chiamato a raccolta una settantina di persone coinvolgendo anche la Civica scuola di musica, quella di cinema, il laboratorio di circo Quattrox4. Alla fine della prova, Fo applaude convinto. I ragazzi gli si radunano intorno per ascoltarlo. Solo un paio di osservazioni, da teatrante di lungo corso. Qualche gag da aggiustare «per non saturare il testo con troppe trovate», attenzione «alla sintassi del racconto, bene il registro epico e l'effetto straniante, ma si deve capire tutto quello che dite». Il maestro è così soddisfatto che comincia a fare telefonate, vuole assolutamente che lo spettacolo giri e trovi piazze. Lo convincono gli inserti acrobatici, l'energia, i ritmi, i colori. «Bravi, avete acchiappato il testo. Ho fatto bene a darvelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA